Simbolismo

Movimento che si afferma soprattutto in Francia a partire dalla seconda metà dell’800. Il suo punto di partenza è costituito dal sonetto “Corrispondenze” di Baudelarie. In esso la natura è rappresentata come un tempio di viventi pilastri, da cui escono confuse parole. Gli aspetti della natura sono quindi dei simboli di una realtà più profonda e autentica. Una rete di legami occulti unisce tutte le realtà in una unica, misteriosa. Solo il poeta ha la capacità di decifrare questi simboli, trasferendo il loro messaggio nella poesia.

A partire dagli anni 70 vari poeti fanno riferimento agli insegnamenti di Baudelaire, considerato come un maestro. Opponendosi alla poetica del naturalismo, fiduciosa che la parola potesse rappresentare il reale, questi poeti ritengono che la parola possa solo alludere a una realtà più profonda, che non può essere colta dalla logica comune.

Paul Verlaine ritiene che la parola debba avere un carattere musicale e puntare sull’indefinitezza suggestiva, sulla sfumatura.

Con il simbolismo il valore simbolico si trasferisce dalla natura alla parola stessa, che da un lato aspira a una forma di conoscenza assoluta, mentre dall’altro raggiunge i confini del silenzio, della pagina bianca.

Con Mallarmè la poetica baudelairana delle corrispondenze si trasforma in un linguaggio di rapporti verbali, nell’astrazione magica. Il principio su cui si basa è l’analogia, procedimento che accosta fra loro realtà lontane, come sensazioni appartenenti a sensi diversi.

Se da un lato il simbolismo risulta una componente essenziale del decadentismo, dall’altro la sua influenza si estenderà a buona parte della poesia del 900, in Italia, soprattutto, per Ungaretti e gli ermetici.